

d'ora l'interpellanza che vuol muovere l'onorevole deputato Borella; ma, siccome io non sono versatissimo in tutte le particolarità che riguardano il catasto, così pregherei la Camera a voler fissare per quest'interpellanza un'altra seduta, affinché io possa studiare la questione, e così essere in grado o di rispondere io stesso all'onorevole interpellante, oppure anche darne incarico allo stesso direttore del catasto, quale commissario regio.

Quindi, se la Camera lo stima, si potrebbe a tal uopo stabilire il giorno di sabato o di lunedì.

**BORELLA.** Si potrebbe fissare il giorno di sabato.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Se la Camera lo crede, siccome abbiamo tre leggi all'ordine del giorno, si potrebbero stabilire queste interpellanze dopo che queste siano votate.

*Voci.* No! no! Allora potrebbero anche venire domani.

**BASTOGI, ministro per le finanze.** È meglio fissare un giorno.

*Voci.* Sì! sì! Sabato.

**PRESIDENTE.** Se il deputato Borella ed il Ministero sono d'accordo di fissare per sabato l'interpellanza che venne testè annunciata, questa si farà sabato, se però sarà esaurito l'ordine del giorno.

**BORELLA.** Desidererei che si stabilisse un giorno fisso, indipendentemente da ogni discussione.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** S'intenderà fissato il giorno di sabato.

#### CONTINUA LA RELAZIONE DI PETIZIONI.

**PRESIDENTE.** Si riprende la relazione delle petizioni. Il deputato Massarani è invitato alla ringhiera.

**MASSARANI, relatore.** Colla petizione 7319 Balzarini Luigia, vedova, da Varese, rappresenta che ritraeva i mezzi della propria sussistenza dal lavoro di tre figli, un quarto essendo infermiccio fin dalla nascita.

Questi tre figli, dopo avere militato come volontari nella campagna del 1859, seguirono il generale Garibaldi nella gloriosa spedizione di Sicilia. Due di essi incontrarono la morte combattendo valorosamente sui campi di Milazzo, il terzo riportò in quella stessa giornata sì gravi ferite da dover essere riformato dal servizio, e d'allora in poi rimase inabile al lavoro.

La madre, ridotta all'estrema indigenza, ricorre alla Camera chiedendo un provvedimento alla condizione infelice in cui versa.

La vostra Commissione ha potuto con soddisfazione constatare che le disposizioni delle leggi vigenti offrono modo di provvedere convenientemente ad un caso cotanto degno di simpatia. Infatti l'esercito meridionale fu pareggiato all'esercito regolare per tutti i provvedimenti concernenti le pensioni e qualsiasi altra materia, mercè i decreti reali 11 novembre e 11 aprile 1861.

La legge sulle pensioni all'articolo 32 determina che, quando sia morto in battaglia o per servizio comandato un militare ed abbia lasciato un genitore, il quale sia vedovo, quinquagenario o cieco, questi ha diritto a pensione, la quale corrisponde alla metà del massimo che avrebbe potuto competere al figlio premorto.

La richiedente si trova dunque aver diritto a pensione. Di più il figlio militare superstite ha egli stesso diritto a pensione per aver riportato ferite in battaglia. Resterà a con-

statare se le medesime siano di tal gravità da dare diritto al massimo della pensione, o se entrino nella categoria di quelle che danno diritto al minimo di essa. Ma il diritto in generale alla pensione sembra sufficientemente constatato.

La Commissione poi fa osservare che alla petizione sono allegati i documenti di prova delle circostanze nella petizione indicate.

Veramente il tramite regolare che la richiedente avrebbe dovuto seguire era quello di rivolgersi prima al Ministero della guerra. Siccome però alla petizione sono allegati documenti; siccome la ripulsa di questa petizione costringerebbe la richiedente a rivolgersi da capo al Ministero e a perdere quindi un tempo di cui si deve tener conto, stanti le angustie estreme in cui essa versa, la Commissione propone che la petizione sia rinviata con raccomandazione al signor ministro della guerra, affinché voglia far luogo all'applicazione della legge vigente sulle pensioni militari.

(La Camera approva.)

Petizione 7511. Pietro Filippo Galleano, vecchio soldato del nostro esercito, mandò nel 1859 due suoi figli a combattere le battaglie della patria. Entrambi si distinsero in quella campagna; entrarono poi nel collegio di Novara, ove uno di essi ottenne il brevetto di sottotenente, l'altro riportò un attestato dell'esame lodevolmente subito, ma ritornò alla famiglia. Nell'anno successivo però questo figlio secondogenito del Galleano e insieme con lui il terzogenito presero le armi alla chiamata dell'illustre generale Garibaldi e militarono in Sicilia con lode. Uno di essi ottenne dal generale Garibaldi il grado di ufficiale di stato maggiore, ma disgraziatamente morì a Napoli; l'altro, affranto dalle fatiche della campagna, tornò presso il padre. Intanto il fratello maggiore che era sottotenente nell'esercito regolare prendeva gloriosa parte alla campagna dell'Umbria e delle Marche; otteneva una menzione onorevole a Perugia, era insignito della medaglia al valor militare ad Ancona, e coronava la breve ma splendida sua carriera con una morte da prode all'assalto di Mola di Gaeta.

Il padre si trova ora in gravissime angustie, non gli rimane che un solo figlio, e questo, per le fatiche durate nella campagna, non è in condizioni di salute da poter sottostare a straordinario lavoro, quale si richiederebbe per provvedere a sé ed al padre.

Rivoltosi il Galleano al Ministero della guerra, il Ministero rispose che, ove constasse dell'incapacità al lavoro del figlio superstite, sarebbe il petente provveduto di pensione; e nominò infatti una Commissione col mandato di rilevare la condizione di salute di codesto figlio superstite del Galleano.

La Commissione poté constatare che in realtà il Galleano figlio era di gracile costituzione e affetto da ernia ombelicale; giudicò peraltro che poteva tuttavia essere capace di qualche lavoro.

In base a questa decisione il Ministero della guerra non trovò potersi far luogo a pensione, ma assegnò al Galleano padre un tenue sussidio.

La vostra Commissione deve far osservare che le condizioni stesse constatate nell'inchiesta istituita dal signor ministro dimostrano come il figlio superstite del Galleano, quand'anche voglia dirsi atto a qualche lavoro, non è però atto di certo a quella misura straordinaria di lavoro che si richiederebbe onde provvedere a sé ed al padre; se quindi non può rigorosamente dirsi che il Galleano abbia perduto l'unico sostegno, però è evidente che egli versa in condizioni assai necessitose. Perciò la vostra Commissione crede che sarebbe da provvedere, quando la legge sulle pensioni non